



Misericordia Settignano

ANNO XLII / 1 - gennaio 2015

Notiziario

Il San Sebastiano
(autore ignoto)
nella chiesa
di San Remigio a Firenze



**Domenica 25 gennaio
festa di San Sebastiano**

Studi medici, gli orari



**Misericordia
di Settignano**

MEDICI SPECIALISTICI

PER APPUNTAMENTO
CHIAMARE AL NUMERO:

055-697230

TUTTI I GIORNI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE 10 ALLE 12 E DALLE 14.30 ALLE 18.30
(ESCLUSO IL GIOVEDÌ MATTINA)



MEDICINA GENERALE

Dr. Checchi

Lunedì 10.30 - 12.30*

Dr. Facchini

Mercoledì 10.00 - 11.00

Dr. Festini

Martedì 16.00 - 17.00*

Dr. Sorso

Lunedì 16.00 - 17.00*

Giovedì 16.30 - 17.00*

Venerdì 10.00 - 12.00*

OCULISTA

Dr. Crisà

Venerdì 16.30 - 19.00*

PSICOLOGO

Dr.ssa Braccesi

su appuntamento 349 46 54 08

DERMATOLOGO

Dr. Modi

Venerdì 15.00 - 16.00

*** Riceve su appuntamento**

ASSISTENZA INFERMIERISTICA

lunedì e giovedì 08.00 - 12.00

Tel. 380 19 76 252 e 380 19 76 150

E-mail: infermieri.assistenza@gmail.com

reperibili 7 giorni su 7

San Sebastiano 2015
DOMENICA 25 GENNAIO

Ore 15,30

Adorazione eucaristica
Capella della Misericordia

Ore 16,30

Vespri nella Cappella della Misericordia
e ritrovo per i confratelli in sede

Ore 17,00

S. MESSA SOLENNE

Celebra don Simone Imperiosi

Correttore delle Misericordie della Toscana

Durante la celebrazione accoglienza dei nuovi fratelli e sorelle attivi
e nomina dei Capi di guardia.

Saranno inoltre consegnati vari attestati a confratelli e consorelle

Ore 18,15

Al termine della cerimonia rinfresco nella sala volontari

Provveditore
Angelo Passaleva

Il presidente del Magistero
Marco Mecatti

*Durante le Messe di sabato e domenica sarà distribuito
il tradizionale panellino di San Sebastiano*

Chi ha paura del Presepe?

Quasi a commento dell'articolo sul Natale pubblichiamo questa bella poesia di Gioele Meriti che è stata selezionata, fra alcune altre, dall'Agenzia Zenit in occasione delle festività natalizie. Il "Natale del pastore qualunque" è, in fondo, l'emblema di chi non sa guardare oltre le fatiche e le preoccupazioni quotidiane e da esse è travolto in un destino che sembra crudele e senza speranza. Il "pastore qualunque" rifiuta la gioia di chi, pur nella grigia sofferenza del quotidiano, sa di essere infinitamente amato da quel "Neonato" per il quale gli Angeli cantano Gloria a Dio.

IL NATALE DEL PASTORE QUALUNQUE

di Gioele Meriti

Angelo che fai tutto sto casino
volando nella notte di cobalto
e canti Gloria a Dio nel cielo alto,
che stai dicendo? Che è nato un bambino?
Stavamo già dormendo stanchi morti
con le bestie più stanche anche di noi
somari, agnelli, capre, vacche e buoi
all'ombra della luna, dietro gli orti,
e tu ci svegli perché c'è un neonato?
A allora? Qui ne nascono ogni anno
ed ognuno che arriva è un nuovo affanno,
uno che ha il suo destino già segnato
di fatica, di fame, di sudore,
di sogni spenti prima di fiorire.
Uno che prima o poi dovrà morire.
E allora perché mai tanto clamore?
Dici che lui non è un bimbo normale,
dici che il suo destino è d'esser re
ma come può ciò riguardare me
che tanto me la passo sempre male?
Lasciami in pace, portateli altrove
i tuoi messaggi strani ed illusori.
Non sono certo cose da pastori.
Io di qui non mi muovo, e adesso piove.

La tradizione cristiana fin dai primi secoli, rifacendosi ad un brano del profeta Isaia, ha tramandato di secolo in secolo l'immagine del Bambino Gesù nella grotta di Betlemme, riscaldato da un bue e un asinello. Ne parla già San Girolamo in una sua lettera del 404, più di 8 secoli prima che S. Francesco di Assisi realizzasse il primo presepe vivente, nel 1223, a Greccio. La tradizione del presepe ha quindi radici molto lontane e fa parte della cultura popolare e artistica non solo italiana. Intere generazioni di pittori e scultori hanno prodotto splendide immagini di grotte o capanne dove il Gesù Bambino è circondato dai due animali e adorato da Maria e Giuseppe, dai pastori, dai "Magi" e dagli Angeli che annunciano la nascita del Salvatore.

Quanti canti, quante musiche e quante poesie, favole, racconti celebrano questo evento centrale nella storia dell'umanità. Soprattutto con quanta gioia, e con quanto impegno e fantasia, milioni e milioni di genitori e bambini hanno realizzato nelle loro case i presepi, con il muschio raccolto nei boschi, con ruscelli e laghetti fatti di carta argentata, con i personaggi (pastori e artigiani di vario genere), di solito rivolti verso il luogo dove un bambinello di terracotta colorata, o di ceramica pregiata, è custodito da genitori adoranti e riscaldato dal fiato di un bue e di un asinello. Opere di infantile semplicità, o di maestria creativa, illuminate da flebili lampadine nascoste nel muschio o da più sofisticati faretti colorati per creare ambienti più suggestivi. Sempre, comunque, una grande gioia per i bambini e una sobria e sana soddisfazione per gli adulti, contenti di realizzare di anno in anno qualche



il bel presepe montato nella nostra chiesa parrocchiale. Quella del presepe è una sana e bella tradizione che ora trova ostacoli e impedimenti addirittura in alcune scuole

cosa di nuovo e di sempre più originale. È una tradizione popolare consolidata che da qualche decennio è però gradualmente erosa e soppiantata dall'acquisto di "capannucce" prefabbricate, da alberi di natale (spesso, negli anni più recenti, di materiale sintetico), o addirittura, da babbi natale di pezza intenti a scalare, penosamente immobili e infreddoliti, le facciate di anonimi condomini.

Tuttavia, non preoccupa tanto lo scadere dei gusti, spesso causato dalla fretta che impone l'acquisto del "già fatto", quanto piuttosto l'attacco che in modo più o meno subdolo viene portato contro le espressioni, anche le più semplici, della tradizione cristiana. Da un po' di tempo e soprattutto nelle scuole, quando si avvicina il Natale comincia la "guerra". Si vietano, a cominciare dalle materne, canti o rappresentazioni natalizie; si introduce l'espressione di "festa d'inverno" (al posto delle "vacanze di Natale"), si inventa il "calendario dell'avvento": una serie di 28 cioccolatini in altrettanti "sportellini" da aprire: uno al giorno e da mangiare aspettando la festa "dell'amicizia"

(il 25 dicembre)! Tutto questo ha un senso? C'è una regia? Mi sembra che non si tratti di salvaguardare il modo di stare insieme con chi viene da terre e culture lontane, ma piuttosto il modo sbagliato di intendere la laicità e la reciprocità.

È emblematica a questo proposito la lettera che quest'anno il preside (pardon: il Dirigente Scolastico) di un Istituto Comprensivo di Bergamo ha scritto ai genitori per comunicare che non avrebbe permesso la presenza di presepi nei locali dell'Istituto. Non per le lamentele di qualche famiglia di bambini non cattolici, ma per decisione sua e del corpo insegnante. Una serie di considerazioni a dir poco ambigue e incoerenti vengono portate a sostegno della decisione. Si legge nella lettera ai genitori: *"La nostra comunità, quella scolastica, si avvale dell'apporto di culture, pensieri, idee, atteggiamenti, storie, tradizioni che provengono dalla complessità di un mondo aperto e dialogante"*. Giusto; ma anche chi viene da altri paesi ha il diritto di conoscere la cultura, le storie, le idee, le tradizioni del nostro popolo. Si pensa o si vuol far pensare che l'ispirazione religiosa non abbia niente a che

fare con la vita di ogni giorno, con il modo di costruire la società, con la cultura di un popolo e che invece appartenga soltanto alla sfera intimistica e personale, con la creazione di barriere e diffidenze verso chi professa altre fedi o ne è privo? Vedere un presepe, che parla di una famiglia povera e di persone generose che portano doni non è forse un messaggio a favore della solidarietà e dell'accoglienza anche per chi non crede? La rappresentazione, spesso naif, di un paesaggio armonioso, con gente che lavora e vive in pace mi sembra che dia gioia a chiunque, e specialmente ai bambini e agli adolescenti, ed inviti a pensieri di rispetto verso la natura e verso il prossimo. Proprio come davanti ad un'opera d'arte: linguaggio universale che parla ad ogni idioma e cultura, e crea ponti di intesa e non divisioni o discordie.

Si legge ancora nel comunicato del Dirigente Scolastico: *"Tutto ciò che attiene alla vita delle persone,*

alla loro cultura, al loro immaginario, si incontra nella scuola, ambiente che diventa crocevia di esperienze e narrazioni le più diverse e che gli insegnanti sapientemente mettono a confronto perché l'esperienza di uno diventi patrimonio dell'altro". Il sapiente compito degli insegnanti nel mettere a confronto culture e immaginario, esperienze e narrazioni diverse dovrebbe essere facilitato, non inibito, dalla presenza di un presepe che è una delle più significative espressioni delle radici culturali italiane. Davanti al presepe l'insegnante potrebbe fare una bella storia di questa tradizione e chiedere ad alunni di altre culture di parlare delle loro tradizioni, per poi analizzarle e confrontarle.

Ma gli intenti del "laico" Direttore si scoprono quando, più avanti, afferma: ***"Cerchiamo di pensare per potenzialità, cosa impossibile se cominciamo ad assumere i limiti delle appartenenze religiose"***. È questo il punto. Secondo una diffusa mentalità laicista (cosa ben

Babbo Natale a Casa Speranza

Anche quest'anno i bambini ospiti a Casa Speranza hanno avuto la visita di Babbo Natale che è arrivato, atteso, con regali per tutti. È stata una festa grande. I bambini increduli, hanno ammirato il grande vecchio tutto vestito di rosso con la folta barba bianca, ma soprattutto hanno dimostrato di gradire i regali che hanno ricevuto.

Per completare la festa hanno formato un bel gruppo per farsi fotografare accanto a Babbo Natale



diversa dall'atteggiamento laico) la appartenenza religiosa è un "limite" alle "potenzialità" e quindi va tenuta ai margini, meglio ancora: va rinchiusa nel "segreto" dell'intimismo e guai se tenta di intromettersi nella vita della società. In altre parole l'aforisma che ha ispirato i regimi comunisti secondo cui "la religione è l'oppio dei popoli" si è tramutato in quello, simile, che ispira la società occidentale laicizzata: "la religione ostacola convivenza e progresso". E quindi è bene ridurla al silenzio. Si tenta di attuare questo proposito anche introducendo riti che non hanno nulla a che fare con la nostra cultura quali la "famosa" festa di Halloween i cui simboli (anche paurosi e/o macabri) trovano ampia ospitalità nelle scuole, proprio nei giorni che la tradizione cristiana dedica al ricordo dei tanti giusti che hanno testimoniato con generosità e amore per il prossimo la loro fede (primo novembre) e richiama pensieri di affetto verso quanti, familiari o amici, hanno già concluso il loro cammino della vita terrena (due novembre).

Si è chiesto il signor Dirigente Scolastico, insieme alle sue insegnanti,

cosa dire ad un alunno che voglia sapere perché tutto il mondo ha deciso di contare gli anni prima e dopo un certo momento della storia? O cosa vogliano dire i due acronimi aC e dC (avanti Cristo e dopo Cristo) che si trovano così spesso nei

libri di storia e non solo? Bisognerà pur rispondere che quel momento coincide, anche per chi non è cristiano, con la nascita di un grande Personaggio che ha cambiato radicalmente il mondo ed ha posto al centro del modo di pensare e di agire, anche nel sociale, la grande e intangibile dignità di ogni persona umana, in qualunque momento e condizione della propria esistenza essa si trovi. Il 25 dicembre si celebra la nascita di questo Uomo, se ne ravviva la memoria - anche con il presepe - e si fa festa con le "vacanze di Natale". Scuotate : con le "vacanze d'inverno" come si sta già dicendo in qualche scuola. È vero che per i credenti quest'Uomo è Figlio di Dio, la "Parola fatta carne", il Redentore e questo fa parte della Fede che, tuttavia, se autentica, non rimane un pensiero astratto, ma si riflette inevitabilmente nella quotidianità e diventa stile di vita, co-

Per gentile concessione di Sergio Ferli, Presidente dell' antica As-sociazione del "Trentesimo", pubblichiamo questa breve poesia scritta in occasione delle festività natalizie 2014 - 2015

AUTUNNO

*Indosserò la veste dell'autunno,
tenui colori rossastri sulle piante
pennellate ocra sopra la terra molle
frutti e bacche in siepi spinose.*

*Frizzantine folate di vento
trasportano antichi e dolci profumi
di provviste in vecchie dispense.*

*Occorre dar calma al tempo,
frenare la corsa dei passi
che ieri conoscevano la via
e, oggi la paura di un nuovo in-
verno.*

*Indosserò la veste dell'autunno,
per dare al cuore la voce
di una nostalgica tradizione
dove i ricordi, i ricordi
sono un punto di partenza.*

Sergio

stume, cultura nella società. Il messaggio di quest'Uomo riguarda l'intera umanità, anche se spesso è scomodo perché condanna l'egoismo e propone l'amore verso **tutti**, uguali o diversi che siano, propone la giustizia, la pace, l'accoglienza; indica come idoli che creano schiavitù la corruzione, la cupidigia per il denaro e la vanagloria, la ricerca del successo e della carriera ad ogni costo anche se in modo disonesto, mentre promuove molti altri valori che sono alla base della convivenza civile. Se tutto questo non conta più e va tenuto nascosto, allora perché non cambiare il conto degli anni? Da quando si potrebbe cominciare? Dalla scoperta dell'America? Dalla rivoluzione francese? O dalla data di nascita di qualche "profeta" del laicismo agnostico e, perché no, da quella del nostro colto presepicio Direttore Didattico?

Angelo

Associazione toscana Idrocefalo e spina bifida (A.T.I.S.B)

**Per contattare
l'associazione**

Tel: 055 697617

**e-mail: mexpo@libero.it
sito internet: www.atisb.it**



È arrivata la befana

Befana alla Misericordia per i bambini ospiti a Casa Speranza e a Villa Piegagnoli. Nei locali della Misericordia, organizzato dal maestro dei fratelli, Barbara Del Re, presenti quaranta ospiti fra i quali una ventina di bambini, l'arrivo della vecchia è stato preceduto da un pranzo graditissimo preparato dai cuochi Andrea, Patrizia, Natalia, ancora Andrea, Gianni e Maura. Un ricco menu (pasta al sugo di verdure, carciofi e patate fritte, pollo gratinato in forno e dolci natalizi) e tanta allegria da parte soprattutto dei più piccoli emozionati in attesa dell'arrivo della Befana. E finalmente è arrivata la tanto attesa Befana con una calza per ciascun ragazzo piena di dolciumi e balocchi offerti da Carla Falorsi

Ecco l'erba della Madonna

Bastavano poche gocce di “digitalina” per ridare vitalità ad un cuore anche gravemente malato (Insufficienza cardiaca o “scompenso”). Origine del farmaco? Una pianta con bei fiori purpurei, conici, simili a un ditale un po’ allungato, di qui il nome: **Digitalis Purpurea**. Allo stato spontaneo cresce in boschi aperti e nei prati aridi delle montagne mediterranee. Ma attenzione a succhiare foglie o fiori: sono velenose e addirittura mortali perché contengono troppa digitalina che, in dosi elevate, può addirittura fermare il battito cardiaco. Per la cura del cuore si usa in dosi veramente minime. Ancora oggi le sostanze ottenute dalla digitale (non solo la digitalina ma anche altri “glucosidi”) non sono sostituibili da farmaci ottenuti per via chimica. Come per la digitalina, sono veramente tante le piante, ma anche le muffe, dalle quali si ottengono farmaci fondamentali per la cura di molte malattie. L’elenco sarebbe lunghissimo. Cito soltanto, fra le più note: atropina e belladonna, chinina, colchicina, fitostimoline, morfina, mugolio, papaverina, numerosi lassativi e, dalle “muffe”, la penicillina, che ha aperto la via all’ “era” degli

antibiotici.

Fra le tante piante medicinali una è stata studiata in modo approfondito proprio a Firenze a partire dalla fine degli anni settanta. Si tratta del **Sedum telephium**, noto in Toscana come “**erba della Madonna**” ma, in altre regioni, specialmente al nord, come “**erba di San Giovanni**”. Nei testi dedicati alle piante medicinali fino agli inizi degli anni ottanta il *Sedum* è citato soltanto molto brevemente come leggero diuretico o come rimedio contro i calli (di qui il nome usato in alcune zone di “erba dei calli”). È una pianta con foglie carnose, ricche di acqua, che resiste a prolungati periodi di siccità e a basse temperature; è alta fra i 20 e i 60 centimetri, con fiori rosa carico che sbocciano fra fine estate e inizio autunno. Crescono in terreni sassosi o nelle siepi e le sot-



Il dottor Sergio Balatri con una piantina di *Sedum telephium* detta anche Erba della Madonna

tospecie selvatiche (ad es. *Sedum maximum*) tendono a rifugiarsi nei terreni incolti. Nelle campagne intorno a Firenze erano già note alcune proprietà farmacologiche, ma in altre regioni le si attribuivano anche proprietà divinatorie. Per la sua resistenza alla essiccazione grazie alle riserve di acqua nelle foglie, i fusti seguitano a crescere anche se recisi e appesi alle pareti. Le ragazze in procinto di sposarsi ne appendevano due fusti nella loro stanza. Se in un mese crescevano

in uguale misura il matrimonio sarebbe stato felice; se un fusto cresceva un po' di meno si sarebbero avute delle difficoltà e se addirittura un tralcio si fosse seccato (cosa abbastanza improbabile) allora il marito sarebbe morto!!

Lo studio seriamente scientifico e non soltanto empirico delle proprietà dell'erba della Madonna iniziarono a Firenze dopo il 1978 ad opera di un medico "estroso" che all'epoca lavorava all'Ospedale di S. Giovanni di Dio. Si tratta del Dott. Sergio Balatri che ci ha rilasciato la seguente intervista

Dottor Balatri, come è iniziato il tuo interesse per l' "erba della Madonna" ?

Potevo avere sette anni quando imparai la parola "giradito". Deve averla detta la mia mamma che mi disse anche: "Andiamo dalla zia Ida che ha la pianta della Madonna". La zia Ida, sorella della nonna paterna, abitava al Desco, una piccola frazione del paese dell'Impruneta dove sono nato e vissuto fino al 1957. La mamma prese una foglia dal vaso della zia Ida, la sbucciò e me la mise sul dito. La mattina dopo il dito era come lessato, il dolore scomparso e il giradito praticamente guarito...

Poi ti sei laureato in medicina, ma come è seguita la storia della famosa pianta? Nella Facoltà di Medicina si

studiano poco (o nulla) le piante medicinali: si guarda solo ai principi attivi da esse derivati".

Il 5 ottobre 1978 ero medico di guardia all'Ospedale di San Giovanni di Dio in Borgo Ognissanti a Firenze. Si presentò al pronto soccorso un giovane calzolaio, Antonio, che si era ferito il polpastrello del pollice della mano sinistra con una lesina. La ferita non guariva, anzi peggiorava. Antonio era andato al pronto soccorso dell'Ospedale di S. Maria Nuova, sempre a Firenze e a lui più vicino. Gli era stata prescritta una cura di antibiotici perché si era manifestata un'osteite (infezione dell'osso NdR) e gli era stato detto che se

la cura non l'avesse guarito, avrebbero dovuto amputargli la falange. La cura non ebbe effetto e allora Antonio pensò ad un secondo parere e così venne a S. Giovanni di Dio. Appena lo vidi, non so perché, mi venne in mente l'erba della Madonna che la mia mamma mi aveva messo sul giradito. Dissi ad Antonio se era disposto al trattamento con le foglie e lui mi disse subito di sì. Io non sapevo neppure dove trovare la pianta. Mi misi al telefono chiedendo ai vari vivaisti della pianta dell'erba della Madonna perché mi ricordavo soltanto di questo nome e finalmente ne trovai uno, Roberto Benoni, in via Cassia, che mi domandò se era quella pianta

Ricevo da Pietro Pineider il racconto di una piccola avventura, a lieto fine, della quale è stato protagonista... (applaudito!) mettendo a frutto insegnamenti ricevuti al corso di protezione civile svolto presso la nostra Misericordia. Mi pare giusto pubblicare il breve racconto per far capire, specialmente ai più giovani, l'utilità di partecipare ai corsi che si organizzano presso la nostra sede. Approfitto dell'occasione per ricordare che sono aperte le iscrizioni per un corso di primo livello per pronto soccorso che inizierà dopo metà gennaio. Chi fosse interessato può rivolgersi a Barbara Del Re.

Angelo

MAI PERDERE LA CALMA

Filippine, isola di Palaw, ottobre 2014
Mi trovo insieme al mio amico Folco per qualche giorno di vacanza a Palaw, splendida isola dell'arcipelago delle Filippine. Decidiamo di fare, nel pomeriggio, una facile e relativamente breve escursione nei dintorni di Sabang, un agglomerato di pescatori e attraente meta turistica, per ammirare una suggestiva cascata di un fiume a carattere torrentizio della zona. La cascata è raggiungibile percorrendo un semplice sentiero pianeggiante che si snoda nella giungla e attraversa i meandri del fiume in tre punti facilmente guadabili utilizzando i ciottoli emergenti dall'acqua.

segue a pag.15

che si sbuccia e si mette sui giraditi. Dissi: va bene e mandai Antonio a comprarla. Antonio andò e ritornò al pronto soccorso con un vaso di erba della Madonna (che conserva tuttora). Sbucciai una foglia e glielamisi sul polpastrello.

E come andò a finire?

Tornò la mattina dopo, feci una foto e gli dissi di continuare con una foglia tutti i giorni. Dopo una decina di giorni guarì. Lui se ne andò contento e io rimasi molto impressionato da questa guarigione così straordinaria. Ma a chi raccontarla? Ho provato a raccontarla ai miei amici chirurghi, ma non ricordo che gli abbiano dato peso.

Il solito scetticismo verso la medicina alternativa?

Non proprio, ma certo un solo caso non può essere significativo. Decisi allora di approfondire la ricerca. L'ospedale aveva allora l'ottima farmacia "all'insegna di San Giovanni di Dio" collegata all'ospedale e nella quale passavo un po' di tempo. Ero in amicizia con tutti i farmacisti e così raccontai anche a loro la mia avventura con l'erba della Madonna. Fra i Farmacisti c'era il Dottor Franco Vincieri che da tempo si interessava alle piante e con il chimico Massimo Bambiaveva organizzato un laboratorio di Fitochimica alla Facoltà di Farmacia di Firenze. Lui mi incoraggiò nello studio della pianta e mi insegnò il nome

scientifico: *Sedum telephium* e io decisi di iniziare lo studio della botanica iscrivendomi al primo anno della facoltà di Scienze Naturali. Mi avvicinai così allo studio della botanica medica ormai abbandonata dai medici da molti decenni.

Ma poi hai ripreso gli studi su altri pazienti?

Certamente. Con la primavera-estate del 1979 ricomparvero le foglie dell'erba della Madonna e i miei studi e le applicazioni sui pazienti progredirono molto. Andavo alla ricerca delle foglie nei giardini e anche sui davanzali. In quel periodo avevo iniziato la cura degli ascessi glutei, allora abbastanza frequenti, con un "battuto" di foglie fatto con la mezzaluna e il tagliere, suscitando l'ilare sarcasmo dei miei colleghi, ma gli ascessi guarivano senza incisione, non solo, ma guarivano anche le complicazioni di incisioni di ascessi eseguite in altre sedi e ormai fistolizzate. Nello stesso anno riuscii a guarire con il "battuto" un brutta fistola toracica con osteite costale recidiva, incominciai a congelare le foglie in freezer per usarle anche in inverno e, per mezzo di un nuovo tipo di cerotti abbastanza larghi da coprire una foglia, divenne possibile l'applicazione anche in zone dove era difficile mantenere in sede le foglie stesse o il "battuto".

I risultati delle tue ricerche

hanno avuto attenzione nel mondo scientifico e accademico?

Sì. Dopo una rapidissima guarigione di un foruncolo di un notissimo chirurgo Primario e Direttore dell'Ospedale di San Giovanni di Dio, il Prof. Muntoni, addirittura dopo meno di 24 ore dall'applicazione di una foglia congelata, fui chiamato a presentare i miei studi al congresso della Società Tosco-Umbra di chirurgia, con le foto dei miei casi guariti. Sono poi seguite numerose tesi di laurea sia all'Università di Firenze che a quella di Siena e gli studi si sono estesi alla identificazione dei principi attivi contenuti nelle foglie di *Sedum telephium* e alla messa a punto di un gel con il loro succo. Nel 2008 due ricercatrici dell'Università di Siena hanno evidenziato con prove sperimentali che i principi attivi del *Sedum telephium* sono dei "modulatori del processo infiammatorio" agendo sui meccanismi regolatori del sistema immunitario. La ricerca scientifica continua e sono certo che gli studi su questa pianta daranno ancora molte soddisfazioni. In questi giorni mi è venuto in mente un pensiero, conclude il Dott. Balatri: "non ho mai chiesto alla mia mamma: ma chi te l'ha detto dell'erba della Madonna? E non glielo posso più chiedere".

Angelo

La musica nelle nostre chiese

Renzo Giorgetti è un archivista appassionato di ricerche sugli organi antichi della Toscana. Fra questi ne ha scoperto uno la cui costruzione risale addirittura al 1587, appartenuto alla Compagnia del SS Sacramento e poi alla Compagnia della SS Trinità di Settignano. Un altro, di costruzione molto più recente, è stato scoperto presso la Chiesa dei Padri Olivetani, in via dei Ceci. Nell'articolo del Giorgetti, Ispettore della Soprintendenza Archivistica per la Toscana e studioso di antichi organi a canne, sono riportate notizie storiche che riguardano vicende di quasi 430 anni fa e informazioni, forse molto utili per gli "addetti ai lavori" ma certamente interessanti anche per chi è un po' curioso di conoscere vecchie storie del nostro paese.

Renzo Giorgetti

Chiesa di S. Giuseppe e Benedetto

Chiesa annessa al convento dei Benedettini Olivetani, edificato dall'architetto Carlo Alberto Cirri intorno al 1876 in stile neo-gotico. Fino al 1917 fu sede dell'Abate generale e fino al 1923 fu sede della Casa del Noviziato.

L'organo fu costruito intorno al 1913; ha due tastiere e la trasmissione pneumato-tubolare e fu costruito dalla ditta Agati-Tronci & C. di Pistoia. È uno strumento concepito sulla base delle indicazioni della Riforma Ceciliana.

Scheda tecnica:

La mostra è inserita in un vano della parete in Cornu Epistolae, inserita in un arco a sesto acuto.

La cantoria in pietra presenta sei formelle traforate in stile neo-gotico.

Mostra composta da n. 23 canne a cuspidi centrali. Le bocche non sono allineate ed hanno andamento contrario alle canne. Il labbro superiore è a scudo con baffi armonici laterali. Consolle staccata dalla cassa. Due tastiere con tasti di bachelite bianca e nera. Pedaliera radiale concava.

Registri azionati da placchette a bilico in bachelite con iscrizioni smaltate in vari colori 10 alla sinistra e 9 alla destra. Al centro delle due file di placchette si trova l'indicatore del graduatore con numeri arabi da 0 a 8.

Sopra ogni placchetta c'è un pistoncino per le combinazioni.

Mantice a lanterna con pompa supplementare, alimentato da un motore elettrico. I registri e le unioni sono i seguenti:

Accoppiamento ottava acuta al I°, Accoppiamento dell'ottava grave dal II° al I°, Accoppiamento dalla II° alla I° tastiera, Accoppiamento dell'ottava al pedale, Accoppiamento del II° manuale al pedale, Accoppiamento del I° manuale al pedale

Pedale: Contrabbassi 16, Bassi 8

Prima tastiera: Principale 8, Dulciana 8, Unda Maris, Ottava, Ripieno 4 file, Flauto 4

Seconda tastiera: Bordone 8, Salicionale, Celeste, Eolina, Oboè 8.

Iscrizione in vernice dorata tra le due sezioni di placchette: "Ditta Agati-Tronci & C.-Pistoia".

Chiesa di S. Maria

Il primo organo venne costruito intorno al 1587 a spese della compagnia del SS.Sacramento che officiava la chiesa.

La notizia viene ricavata dai registri di amministrazione della Compagnia, da cui risulta che nel 1588 l'organo esisteva già come emerge dal pagamento a: "Bartolomeo organista per avere sonati gli organi la prima domenica d'otobre".

È in corso una ulteriore ricerca per rintracciare una lettera dell'anno 1587, in cui si precisa anche chi era l'autore dello strumento. Tale documento era già stato da me individuato, ma purtroppo ho smarrito la sua collocazione prima di poterlo trascrivere.

L'installazione avvenne nel periodo in cui era parroco Gregorio di Virgilio Dal Pozzo di Faenza. Nell'anno 1626 viene così descritto in un inventario scritto dal pievano Giovanni Stefaneschi: "un organo di valuta di scudi 25".

Fino al 1633 l'organo si trovava sul pavimento del presbiterio, ma in tale anno gli Ufficiali della Compagnia della SS.Trinità deliberarono di spostarlo nella parete del coro, erigendo a proprie spese una cantoria.

Nel 1639, il nuovo pievano Ascanio Tassi, compilando l'inventario degli arredi, annotava: *"un organo antico, con sua mantici vecchi bene, sopra il coro"*.

Verso la metà del XVIII secolo l'organo fu rinnovato o modificato a spese del priore Giovanni Domenico Bandinelli.

Nell'inventario del 20 agosto 1754 si precisa infatti: *"un organo a cinque registri col flauto rifatto modernamente dal signor priore colle sue tendine per chiuderlo e tende compagne con ferri alla sponda della cantoria"*.

La frase è ambigua e non risulta chiaro se le parole "rifatto modernamente" si riferiscono al flauto o a tutto l'organo.

Nel Regesto Tronci di Pistoia si indica che nel 1814 venne costruito un nuovo organo da Benedetto Tronci di Pistoia con il numero di catalogo 86.

Nello stesso regesto, in altro elenco, si indica invece che fu costruito da Filippo Tronci nel 1814 con il numero di opus 71.

Nel 1836 Filippo Tronci fu ancora chiamato per aggiustare l'organo. In tale occasione furono sostituiti i mantici e vennero aggiunti alcuni registri con la spesa di 70 scudi fiorentini.

Un inventario del 1842 del parroco don Giuseppe Bartolini descrive l'organo: *"sull'orchestra, con parapetto di legno scorniciato e formellato, filettato a mecca, un organo a 18 registri e 3 mantici, con frontespizio scorniciato e filettato a oro, suo tendone di festagno guarnito di galloncino"*.



Due particolari dell'organo della Chiesa di San Giuseppe e Benedetto: il marchio di fabbrica sopra e sotto le placchette dei registri

Come evidenzia il suddetto inventario, dopo le aggiunte del 1836, lo strumento aveva 18 registri, alimentati da tre nuovi mantici

Nel 1908 il parroco don Vittorio Rossi fece rinnovare e ammodernare l'organo dal cavaliere Filippo Tronci, gestore della ditta Agati-Tronci, secondo i canoni della Riforma liturgica.

Tale evento viene ricordato in una lapide apposta alla parete sotto la cantoria: *"A degnamente celebrare nell'anno Milleenovecentotto il vigesimo quinto del suo sacerdozio, Vittorio Rossi parroco, traslocata e abbellita la sagre-*

stia, ampliò in questa forma il coro e la cantoria soprastante e di nuovo organo arricchì la chiesa da quattro lustri amore e sollecitudine sua".

Riferimenti archivistici e bibliografici:

Archivio di Stato di Firenze, Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo:

-filza n.1798, fasc.1, libro del camarlingo della Compagnia del SS. Sacramento di Settignano (1588-1788), c.135 r.

-filza n.2083, partiti e capitoli della Compagnia della SS.Trinità di Settignano (1535-1723), c.21 v.

Archivio della Curia Vescovile, Firenze:

-inventari dei benefizi parrocchiali

(1626), tomo II°, f. 513.

-inventari dei benefici parrocchiali (1628-1644), tomo II°, f. 451.

Archivio parrocchiale S.Maria, Settignano:

-cartella di memorie e carte varie (XVIII-XIX secolo), inventario del 20 agosto 1754. -cartella "chiesa e beneficio parrocchiale": fascicolo di spese (1781-1822),

anno 1817; fascicolo di ricevute (1816-1859), 13 settembre 1836; fascicolo di inventari (1842-1888), anno 1842.

Oscar MISCHIATI, *Regesto dell'Archivio Tronci di Pistoia*, in "L'Organo", XVII (1979), pagine 14, 22.

Domenico MORENI, *Notizie storiche dei contorni di Firenze*, parte sesta e ultima dalla Porta a Pinti fino a Settignano, per Gaetano Cambiagi, Firenze MDCCXCV.

Scheda tecnica:

Mostra composta da 24 canne a cuspidi con ali laterali, con bocche non allineate aventi un andamento contrario alle canne; labbro a scudo con baffi armonici laterali. Canna centrale La 1, numero 10.

Somiere a vento con n.13 pettini. Sul somiere maestro sono collocate 9 canne di legno delle prime note del Principale; sopra un somiere separato

sono invece collocate n.43 canne dei contrabbassi e bassi.

Mantice a lanterna azionato da un motore elettrico.

Consolle separata dalla cassa. Tastiera cromatica di 58 note con tasti in osso ed ebano (Do-La). Pedaliera cromatica di 27 note (Do-Re).

Registri azionati da placchette e bilico in bachelite con iscrizioni smaltate.

Principale 8: Ottava, Ottavino (XV), Ripieno 4 file, Viola Gamba 8, Voce Celeste 8, Trombe, Eco (Bordone), Flauto in VIII, Unda Maris 8, Contrabbassi 16, Bassi 8

Accessori: unione tastiera-pedale; terza mano.

Pistoncini di combinazioni dei registri e crescendo al pedale.

Le canne dei registri Ottava, Ripieno e Flauto sono di fattura antica.

Oratorio della Compagnia

L'edificio era anticamente sede delle Compagnie del SS.Sacramento e della SS.Trinità, poi confluite nella Confraternita della Misericordia.

Il 17 dicembre 1876 i rappresentanti della Confraternita della Misericordia, deliberarono di dotare l'oratorio di un organo: "Quarta

proposta del Seggio di acquistare uno organo per il nostro oratorio (...) il valore del già ricordato organo è della somma di lire mille italiane da pagarsi a rate (...)."

Il parroco don Giuseppe Bartolini promise di contribuire con la somma di 150 lire. L'organo, dotato di 11 registri, fu fornito da un certo Enrico Conti. Sicuramente era un organo usato. Nel 1887 fu accomodato da Luigi Tronci di Pistoia.

Nel gennaio 1900 fu riparato da Donato Paoli di Campi Bisenzio con una spesa di 70 lire.

Nel 1904 l'organo era ormai rovinato ed inservibile, secondo una perizia dell'organaro Carlo Paoli di Campi Bisenzio e fu pertanto deciso di venderlo allo stesso Paoli in cambio di un harmonium.

Riferimenti bibliografici: Renzo GIORGETTI, *Antichi organi nelle chiese delle Confraternite di Misericordia in Toscana*, Giorgi e Gambi, Firenze 1994, pagine 239-242.

Quando dovrete compilare la dichiarazione dei redditi

Ricordatevi

di destinare il

5 per mille

alla nostra associazione, Misericordia di Settignano.

Il numero del nostro codice fiscale è

80030450482

Il nostro Statuto

Art. 28 - Il Seggio della Misericordia è l'organo di governo della Confraternita. Provvede all'amministrazione della Confraternita ed ha competenza su tutto ciò che non è espressamente riservato ad altri organi.

Art. 29 - Il Seggio può delegare al Magistrato, col consenso dello stesso, l'esercizio di proprie prerogative e competenze per periodi limitati o indeterminati; può altresì demandare al Magistrato l'attuazione di proprie deliberazioni.

Art. 30 - Il Seggio è composto di sette membri di cui uno di nomina ecclesiastica, il Correttore, e elettivi: il Provveditore, il Camarlingo, il Segretario, l'Ispettore dei Servizi, l'Economo e il Maestro dei Fratelli.

Art. 31/a - Il Provveditore è il capo della Confraternita e ne ha la rappresentanza legale e la firma. Il Provveditore sovrintende e coordina tutte le attività della Confraternita sorvegliando e dirigendo il lavoro dei singoli membri del Seggio.

segue da pag.10

Di buon passo raggiungiamo la meravigliosa meta in circa due ore e abbiamo anche la fortuna di incontrare Cat, una simpatica ragazza londinese che si unisce alla piccola comitiva. Mentre stiamo contemplando il luogo e indugiando nella natura, il tempo cambia: il cielo si oscura, le nubi si ammassano e si scatena un violentissimo temporale con "pioggia a catinelle".

Immediatamente prendiamo la strada del ritorno sotto la pioggia scrosciante facendo attenzione a dove mettiamo i piedi per non avere incidenti sul terreno molto scivoloso. Giunti ai primi due guadi del fiume mi rendo conto che il livello dell'acqua si sta velocemente e preoccupantemente alzando e sollecito gli amici ad affrettarsi ancora di più per evitare spiacevoli sorprese, ma la sorpresa ci aspetta al terzo guado, e che sorpresa! Il terzo guado è impraticabile, anzi inesistente. È stata sufficiente un'ora di pioggia torrenziale per triplicare la larghezza del fiume e per innalzare il livello di almeno tre metri, le acque sono diventate limacciose e trascinano detriti e vegetazione che travolgono quello che incontrano sul loro cammino. Un gruppo di sette turisti giunti al guado prima di noi è nel panico più completo: gli uomini corrono avanti e indietro in cerca di qualcosa che non sanno, le donne sono completamente sotto shock e tentano incoscientemente di inoltrarsi nel fiume che le fa cadere e potrebbe trascinarle nei suoi gorgi senza speranza. I miei amici invitano all'autocontrollo e cercano di aiutarmi a calmare il gruppo terrorizzato e caotico che rischia di mettere a repentaglio la vita di tutti con mosse inconsulte. Io mi guardo intorno e cerco qualcosa che mi aiuti a trovare un rimedio per uscire da una situazione certamente critica, ma non irreparabile. Noto un gruppo di bambù con canne di almeno 15 centimetri di diametro e lunghe alcuni metri, che potrebbero congiungere le due sponde, prendo il mio fedele temperino svizzero e inizio con pazienza a tagliare una canna; gli altri mi considerano forse ingenuo, forse illuso, forse irrazionale, invece è proprio la ragione che guida la mia mano e in 20 minuti la lunga canna irta di rami è pronta per essere messa di traverso al fiume ed essere incastrata sotto alcune radici affioranti sulle due sponde: il corrimano è pronto. Il mio amico passa per primo per far capire la tecnica: fare scorrere le mani lungo la canna reggendosi forte e cercare di galleggiare col corpo per attenuare l'attrito e la violenza delle acque. Folco è passato in sicurezza e gli altri, ormai più calmi e fiduciosi, lo seguono attraversando uno dietro l'altro; io chiudo la fila che si ricongiunge felice e festosa dall'altra parte: sono diventato un "eroe" e il rientro in paese è quasi un trionfo! Eppure è stato tutto molto semplice perché ho saputo mantenere la mia innata calma che ho imparato a valorizzare seguendo il corso di protezione civile presso la Misericordia di Settignano.

Pietro Pineider

Notiziario della Misericordia di Settignano

Anno XLII n.1 Gennaio 2015

Trimestrale Trib. Firenze n.2747 - 3/5/79 Fondato da Italo Giustini

Direttore Responsabile: Enrico Pini

Spedizione in Abbonamento Postale

L.662/1996 art. 2 comma 20, lett.c - Filiale di Firenze

Impaginazione e stampa Associazione Onlus "Gruppo Pentagramma"

Via di Masseto n. 3 Rufina (FI) - Tel. 3333923602 - E-mail: gruppo_pentagramma@yahoo.it

Si informa tutti gli iscritti della Misericordia che, in applicazione delle norme sulla tutela della privacy (L.675/1996), i dati personali di ciascun iscritto in possesso di questa Misericordia verranno mantenuti riservati e che il loro trattamento è finalizzato esclusivamente all'invio del presente Notiziario e di altre comunicazioni inerenti l'associazione. Ove ne fosse richiesto l'utilizzo da terzi sarà preventivamente richiesto il consenso degli interessati.

Il Provveditore

Sede legale e operativa: piazza N. Tommaseo 15 Firenze

Segreteria, amministrazione, informazioni tel. 055 697230 fax 055 697239

Centralino operativo: 055 697989

Il nostro sito web

www.misericordiasettignano.it

La nostra e-mail

segreteria@misericordiasettignano.it

Conto corrente postale n. 18697508

Impresa Funebre **Nistri**

Via Desiderio da Settignano 6r

Settignano Firenze

tel. 055-697213 -697208

MARMI - FIORI - CREMAZIONI - NECROLOGIE

Unica impresa funebre convenzionata con la Misericordia di Settignano